



scuola media Mercuriale

## «Non siamo vuoti: viviamo di passioni!»

Tanto movimento, sport, arte e storia: sono queste le attività che accendono i ragazzi e riempiono la loro vita

**Spesso** gli adulti ci accusano di non avere interessi e di non avere passioni, questo perché a scuola a volte siamo demotivati e quando gli insegnanti ci chiedono di descrivere ciò che ci piace fare ci limitiamo a dire la prima cosa che ci viene in mente. Eppure, confrontandoci, abbiamo scoperto che anche nella nostra classe, ognuno di noi prova gioia e desiderio per qualche attività che pratica nella vita di tutti i giorni. Per noi ragazzi la passione è un termine che indica un qualcosa che ci fa stare bene, che non ci annoia mai e che abbiamo sempre voglia di fare. Le nostre passioni ci caricano, ci valorizzano, ci incoraggiano a dare il meglio di noi. Insomma, è importante averne almeno una perché la passione è un luogo dove rifugiarsi e dove staccare la spina da tutto il mondo esterno. A questo punto però è necessario raccontare a chi ci legge che scrivere delle nostre passioni non è stato per niente facile, perché mettere

**L'IMPORTANZA DI AVERNE UNA**  
**La passione è un**  
**luogo dove rifugiarsi**  
**e staccare la spina dal**  
**mondo esterno**



I ragazzi della Mercuriale impegnati in alcune gare sportive scolastiche e durante un'uscita in pinacoteca

sulla carta le nostre emozioni, la nostra scelta è stata davvero dura. Abbiamo iniziato facendo una lista di quello che ci piace fare e poi siamo passati a scrivere come lo facciamo e ciò che proviamo. È emerso che siamo una classe di sportivi a cui piace muoversi e giocare: calcio, tennis, basket, ginnastica artistica, ritmica e atletica. Tra i tanti interessi anche l'arte e la passione

per la pittura, i motori e le auto da vedere e da smontare e rimontare. Alcuni di noi vorrebbero diventare grandi campioni dello sport e siamo pieni di sogni e aspettative per il futuro.

**Salim, Eugenio, Romica ed Almass** si allenano tre volte a settimana su un campo da calcio, Salim dice: «Ogni volta che gioco a calcio sono felice e quando non ci gioco sono triste, il calcio è la mia vita...». Romica: «A me piace guardare il calcio anche in tv e mi piace praticarlo... mi piace quando i giocatori corrono tanto e ci mettono tutto il loro impegno per vincere...mi piace correre per fare goal!».

**Nissaf, Hajar e Angelo** non si allenano in una squadra, ma anche a loro piace giocare a calcio con amici. Hajar: «Per me una passione importante è il calcio, penso che sia uno sport per tutti, non solo per i maschi. Quando gioco mi sento bene e mi sento rilassata...».

**Matilde e Anna** praticano atletica, a Matilde piace correre e saltare, ad Anna lanciare il peso: «La sensazione più soddisfacente è quella di vedere il peso allontanarsi sempre di più dalla mia mano per superare i record della volta precedente...ogni volta che raggiungo un obiettivo mi sento soddisfatta e piena di autostima».

**Elena e Giulia** invece si sentono delle farfalle quando stanno sul tappeto di gara con nastri,

palle e cerchi... quando indossano i loro body colorati si sentono eleganti e libere. La ginnastica ritmica è la loro passione!

**Ginevra** pratica la ginnastica artistica e parla anche di sacrificio e costanza, ma ha anche un gran entusiasmo quando racconta degli allenamenti di luglio prossimo quando incontrerà il grande Yuri Chechi e lo avrà come allenatore per una settimana.

na. Anche **Chiara, Abibatou e Lorenzo** hanno gli occhi che si illuminano quando parlano dei loro allenamenti di basket e dei loro miglioramenti sul campo.

**Michele e Leonardo** adorano il tennis e non vedono l'ora di sfidarsi in gara. Poi c'è chi ringrazia il babbo o lo zio per avergli trasmesso quell'interesse per le belle auto e per le moto.

**Giuseppe** dice che con il suo papà va spesso a vedere belle automobili e gli piacerebbe averne una da grande; **Iyed** invece ricorda i giorni in Tunisia, quando con lo zio meccanico smontava e rimontava motociclette e dice non vede l'ora di poterle guidare una.

**Vanessa e Ilef** amano disegnare, dipingere, osservare le opere dei grandi artisti del passato per imparare le tecniche e rubare tutti i loro segreti.

Infine c'è **Simone** che ascolta e studia con interesse la storia e la geografia perché dice che quando sarà grande vuole viaggiare e vedere il mondo come un esploratore del passato. Durante la scrittura di questo articolo abbiamo capito che ci sono passioni che già conosciamo e passioni che dobbiamo ancora scoprire ... la cosa più bella però è averle!

**classe 2<sup>AB</sup>**





scuola media Caterina Sforza

## Un'iniziativa a sostegno del diritto allo studio

Grazie a un progetto di educazione civica, i ragazzi hanno incontrato dei missionari che portano aiuti in Bangladesh

**Una raccolta** fondi per finanziare materiale scolastico per bambini di una scuola dell'infanzia del Bangladesh, frutto inaspettato di un progetto di educazione civica che è andato oltre i banchi di scuola e si è tradotto in gesti concreti. L'iniziativa è infatti nata, dopo gli incontri con i missionari Fiorenzo e Alberto del 'Comitato di gemellaggio e cooperazione tra i popoli', all'interno del progetto di educazione alla legalità 'Diritti oltre oceano', promosso da vari enti del territorio (Caritas e Diocesi di Forlì), a cui la nostra scuola Caterina Sforza e la nostra classe 3<sup>B</sup> hanno aderito nell'ambito delle ore di educazione civica.

**I missionari**, portando la loro esperienza, si sono concentrati soprattutto sul tema del diritto all'istruzione negato in molti Paesi, un argomento che più volte abbiamo affrontato in classe con letture e film. Fiorenzo e Alberto fanno parte di un'associazione che opera in Bangladesh,



Sopra la classe 3<sup>B</sup>, sotto a sinistra alcuni dei bambini aiutati dal 'Comitato di gemellaggio e cooperazione tra i popoli'

uno dei paesi più popolati, ma più poveri al mondo. Durante gli incontri abbiamo visto dei filmati che mostravano i progetti che il Comitato realizza in quell'area dell'Asia meridionale dove i volontari trascorrono diversi mesi all'anno a contatto con la popolazione. Al centro dell'attività dell'associazione c'è l'istruzione: dare la possibilità di studiare ai bambini per offrire loro un

futuro. I volontari si occupano anche di fornire un supporto medico-sanitario, un aiuto alle famiglie e l'intervento straordinario durante le calamità. I bambini vengono poi aiutati attraverso le adozioni a distanza che li accompagnano dall'asilo fino all'università. Attualmente il comitato gestisce circa 350 adozioni e mantiene una ventina di feeder school, ovvero scuole di villaggio dedicate all'istruzione degli studenti che abitano troppo lontano dai grandi centri abitati. Proprio guardando i video e ascoltando il racconto dei missionari, nella nostra classe è nato il desiderio di realizzare qualcosa di concreto per aiutare quei bambini come noi, ma soltanto più sfortunati.

**Così**, prima di Natale e dell'imminente partenza verso il Bangladesh dei missionari, abbiamo raccolto dei fondi anche con l'adesione delle classi 3<sup>C</sup> e 3<sup>E</sup>, per regalare ai ragazzi seguiti dall'associazione divise per la scuola, zaini, altro materiale scolastico e ciotole di riso e li abbiamo consegnati con un biglietto e le nostre firme, come segno della nostra vicinanza. Nel mese di gennaio, Fiorenzo e Alberto sono tornati nella nostra classe per raccontarci il loro viaggio in Bangladesh: ci hanno mostrato un video in cui veniva consegnato ai bambini il materiale raccolto e nei loro occhi

abbiamo visto sorrisi, gioia e gratitudine. Abbiamo avuto l'opportunità di parlare nuovamente con i volontari. «Siamo animati da un forte senso di giustizia sociale - hanno detto - e dalla volontà di restituire un po' di quello che è stato 'rubato' ad alcuni paesi nel corso del tempo». «L'aspetto più gratificante del volontariato - hanno aggiunto - è il contatto con i bambini e

la loro accoglienza nei nostri confronti, che non è condizionata dai nostri servizi, ma spontanea. A volte però ci sentiamo impotenti di fronte a certe situazioni in cui non possiamo essere d'aiuto. Durante il nostro primo viaggio in Bangladesh, l'impatto è stato tremendo per la miseria e la povertà della popolazione che abbiamo incontrato. Per questo da allora abbiamo cominciato a organizzare progetti con i fondi ricavati da offerte, mercatini, lotterie e cene nella provincia di Forlì dove abitiamo». «Se dovessimo scegliere una parola per raccontare la nostra esperienza - concludono i due volontari intervistati - diciamo 'sorriso' perché i bambini sorridono sempre in modo autentico, nonostante tutto».

**Questi** incontri sono stati per noi studenti l'occasione per conoscere da vicino, non solo studiando sui libri, una realtà diversa dove i diritti all'istruzione e all'alimentazione, per noi scontati, sono negati. Attraverso un gesto concreto di solidarietà e di amicizia è stato gettato un ponte tra le nostre classi e quei bambini bangladesi.

**classe 3<sup>B</sup>**



### RACCOLTA FONDI

**Tre classi hanno regalato divise e zaini accompagnati da un biglietto firmato**